



*Ordine Francescano Secolare d'Italia*  
*Centro Regionale della Sardegna*

**TRIENNIO 2009-2012**  
**RELAZIONI DI FINE MANDATO**

## A nome del consiglio regionale Ofs di Sardegna

A cura di Mauro Dessì

*Ti prego, o Signore, per la mia Fraternità:  
perché ci conosciamo sempre meglio e ci comprendiamo nei nostri desideri e nei nostri limiti;  
perché ciascuno di noi senta e viva i bisogni degli altri;  
perché a nessuno sfuggano i momenti di stanchezza, di disagio, di preoccupazione dell'altro;  
perché le nostre discussioni non ci dividano, ma ci uniscano nella ricerca del vero bene;  
perché ciascuno di noi nel costruire la propria vita non impedisca all'altro di vivere la sua;  
perché viviamo insieme i momenti di gioia di ciascuno  
e guardiamo a Te che sei la fonte di ogni vera gioia;  
perché soprattutto ci amiamo come tu, o Padre, ci ami,  
e ciascuno voglia il vero bene degli altri;  
perché la nostra fraternità non si chiuda in se stessa,  
ma sia disponibile, aperta e sensibile alle necessità degli altri;  
perché ci sentiamo sempre parte viva della Chiesa universale  
e possiamo terminare in cielo il cammino cominciato insieme quaggiù. Amen.*

Questa preghiera, **cari fratelli e sorelle**, ha accompagnato il mio servizio da ministro regionale in quest'ultimo anno e mezzo, da quando, cioè, con le dimissioni di Lidia Caria, son subentrato a lei, nel gennaio 2011, nel servizio come primo responsabile dell'Ordine Franciscano Secolare di Sardegna. Questa preghiera mi ha accompagnato nei momenti in cui, in solitudine, mi son preparato agli incontri di consiglio regionale ma anche e soprattutto prima di incontrare le fraternità in occasioni di visite e capitoli locali. Tanto che, in alcune situazioni, la stessa preghiera è stata la traccia guida dell'incontro stesso. Quando riflettevo sulle parole che avrei dovuto dire e scrivere in questa relazione al termine di un triennio di mandato, tra le tante parole pensate, più volte sono emerse quelle di questa preghiera. Le voglio, dunque, riprendere con voi, per accompagnarci in questo tempo di Capitolo, per ripercorrere le tappe più importanti di questo triennio 2009 - 2012.

### **Ti prego, o Signore, per la mia Fraternità...**

Quante fraternità "sante" abbiamo nella nostra isola! È questa la prima considerazione che mi viene da scrivere all'inizio di queste pagine. La ricchezza della nostra fraternità regionale è la preghiera: abbiamo francescani secolari che dedicano tanto della loro giornata alla preghiera. Il pensiero rivolto a Dio è, forse, l'eredità più grande che l'Ofs di Sardegna ha raccolto dall'esperienza di fraternità del passato, quella, per intenderci, figlia delle tre componenti storiche dell'attuale Ofs uno e unito. Preghiera incessante, continua, devota, piena di fede. Io stesso, così come tutti i consiglieri regionali uscenti, ho toccato con mano quanto la preghiera sia viva nelle nostre fraternità. E meno male... tanto che soprattutto alle persone più anziane, quelle che prese dallo sconforto ci dicono "che ormai non hanno più niente da dare", abbiam sempre detto: "continua a pregare!". In un periodo in cui ci si lamenta del frenetico scorrere del tempo che ci impedisce di pensare un po' a noi stessi, avere persone che pregano per la fraternità diventa motore della fraternità stessa.

Ecco perché credo sia importante, oggi, in sede di Capitolo, ricordarci che tutto parte con la preghiera e che anche e soprattutto le nostre fraternità debbano avere sempre e comunque significativi spazi dedicati alla preghiera, sia personale che comunitaria che fraterna. Ci vogliamo incoraggiare, oggi, dicendoci quanta e quale ricchezza abbiamo. Ci vogliamo spronare, oggi, a saper far fruttare questa ricchezza.

A partire dal pregare per la MIA fraternità, dove il mia non indica il senso di padronanza ma è e deve essere il segno più grande dell'appartenenza.

È capitato non poche volte di incontrare persone all'interno del nostro Ordine in cui il MIA, purtroppo, dà sensazione di qualcosa che non sia di tutti.

Questa tovaglia, questo posto, questo incarico, questo ruolo è mio! Sino ad arrivare, nella peggiore delle ipotesi, a "questa fraternità è mia!". Tanto da indirizzare scelte, decisioni, modi di fare. E se non la si pensa come il "padrone", si sbaglia e si finisce per mettersi contro.

L'appropriarsi di qualcosa che ci vien dato da Dio è l'anti preghiera. E' ciò che distrugge tutto il bene che, grazie alla preghiera, arriva provvidenzialmente da Dio.

Quel senso di appartenenza di cui tanto si chiede che se ne parli deve partire proprio da questa prima riga di preghiera: ti prego, o Signore, per la mia fraternità...

### **...perché ci conosciamo sempre meglio e ci comprendiamo nei nostri desideri e nei nostri limiti;**

L'esortazione è quella di NON chiedere al Signore di esaudire i nostri desideri, è quella di NON chiedere di toglierci tutti i limiti. Non è così. L'esortazione è quella di conoscerci meglio per comprenderci nei nostri desideri e nei nostri limiti.

Dovendo raccontare della vita del consiglio regionale posso testimoniare che non è stato, anche in questo triennio, un consiglio di persone perfette. Assolutamente no. È stato un consiglio di persone con tanti desideri alcuni dei quali molto legati alla vita fraterna, è stato un consiglio di persone con tanti limiti alcuni dei quali legati anche alla vita fraterna. A partire da me stesso, vostro ministro, sino all'ultimo entrato. Personalmente credo molto sull'importanza del conoscersi, tanto che ho cercato di incoraggiare i consiglieri a ritagliarsi momenti anche informali per conoscerci di più, in modo tale da capire che dietro quei ruoli affidatici dalla fraternità regionale c'erano e ci sono e ci saranno sempre delle persone. Con i loro desideri e i loro limiti. Non è stato facile questo perché spesso si è presi dall'ansia di dover fare. Io sono convinto, e al termine di questo triennio lo sono ancora di più, che siamo testimoni credibili solo se sperimentiamo per primi quello che proponiamo agli altri.

Conoscerci e comprenderci, condividendo noi stessi e la nostra esperienza di Dio, deve essere sostegno per la vita fraterna. In consiglio ci abbiamo provato e provandoci abbiamo sperimentato la fatica di condividere, proprio perché poco allenati a farlo. Ma io ci credo e con forza vi esorto a trovare momenti qualitativi per condividere e confrontarsi. Nei consigli locali prima di tutto, dove è importante incontrarsi non solo per decidere cosa fare ma anche e soprattutto per crescere insieme e sperimentare ciò che poi dovrà essere proposto. Nelle nostre fraternità, dove la formazione resterà sterile se non unita all'esperienza di vita tra fratelli. E tra responsabili regionali dove è importante ascoltarsi ma anche dirsi quali desideri e quali limiti per costruire la fraternità regionale. Noi, in questo ultimo aspetto, abbiamo agito male, trascurando le assemblee regionali dei responsabili locali. Incontrarsi solo una volta in tre anni non è certo il modo migliore per conoscersi e comprenderci.

### **...perché ciascuno di noi senta e viva i bisogni degli altri;**

Se si vuole proporre un servizio concreto, pur gratuito e passionato che sia, occorre che esso sia una risposta ai bisogni. Ma ciascuno deve sentire e vivere i bisogni degli altri.

Come è possibile questo se non ci si vede? Come è possibile questo se non si comunica tra noi? Abbiamo un sistema di comunicazione veramente carente che nel 2012 non può ancora basarsi sul sistema postale e basta, così come è oggi all'interno dell'Ofs di Sardegna. Come è possibile che il consiglio regionale possa sentire e vivere il bisogno delle fraternità locali se non sente e non vive la fraternità locale? Sull'aspetto assembleare abbiamo da chiedere scusa, così come in diverse situazioni abbiamo da chiedere scusa perché non sempre presenti in tutte le fraternità locali. Ci siamo divisi le 114 fraternità locali tra tutti i consiglieri regionali in modo tale che ciascuno fosse incaricato di andare e sentire e vivere quelle fraternità locali. Non è stato possibile sempre, qualcuna è rimasta esclusa dalla nostra attenzione, tanto che, forse, occorre rivedere il sistema di animazione del consiglio regionale verso le fraternità locali. Però se ciò non è avvenuto non in tutti i casi è stata una mancanza del consigliere regionale. In diversi momenti è mancata la richiesta (o la risposta) proprio da parte delle fraternità locali. Qualche fraternità locale non ha mai invitato nessuno; qualche fraternità riduce il suo rapporto col regionale ad una telefonata; qualche fraternità storce il naso se invece di un frate arriva un laico; qualche fraternità vorrebbe vorrebbe ma al momento di decidere si tira indietro. Aiutiamoci, cari fratelli e sorelle, perché chiunque viva il servizio a tutti i livelli possa sentire e vivere i bisogni degli altri in una forma di dialogo e di incontro che ogni volta che avvengono son capaci di rimotivare la nostra vocazione alla fraternità.

**...perché a nessuno sfuggano i momenti di stanchezza, di disagio, di preoccupazione dell'altro;**

Incontrandoci, conoscendoci, comprendendoci, sentendo e vivendo i bisogni degli altri è possibile farci coraggio, spronarci. Perché è vero che siamo francescani, è vero che siamo secolari, ma è altrettanto vero che siamo uomini e donne. E in quanto tali è facile che ci si stanchi, che si provi disagio, che ci si preoccupi. Soprattutto quando si sta e si vive insieme. Il termine "fatica" è quello che più è emerso nella nostra verifica di consiglio regionale dove, però, non sono mancati i momenti in cui si è riusciti a manifestare anche disagi e preoccupazioni. Ma è normale. Così come è normale che all'interno del quadro regionale delle fraternità locali esistano, oggi, un buon numero di fraternità che noi abbiamo definito "*in sofferenza*". Fraternità stanche, che si son lasciate andare, che non si sono rimotivate e rinnovate. Queste più di altre avrebbero avuto bisogno di una maggiore attenzione da parte nostra ma altre priorità tutte rivolte alla fraternità regionale in senso ampio ce lo hanno impedito. Ma non sono state trascurate e di esse ci siamo preoccupati. Oggi, riuniti in Capitolo elettivo, sentiamo di dire che il prossimo consiglio, almeno nel primo anno di mandato, debba inserire tra le priorità la verifica di queste fraternità perché si proceda ad un rinnovato accompagnamento o si arrivi alla sospensione della fraternità.

L'augurio è che nelle nostre fraternità tutto non si fermi a causa della stanchezza o peggio ancora a causa dei disagi... con cuore libero e sereno preghiamo il Signore ad aiutarci a esprimere le nostre fatiche e i nostri malumori.

**...perché le nostre discussioni non ci dividano, ma ci uniscano nella ricerca del vero bene;**

Già... l'aiutarci ad esprimere diventa a questo punto una delle priorità per la nostra fraternità regionale. Figli di una generazione capace solo di ascoltare quelle che un tempo venivano chiamate le conferenze, come francescani secolari di Sardegna siamo chiamati a metterci alla scuola del dialogo, della condivisione, del confronto. Quel desiderio di relazioni emerso nella assemblea pre-capitolare di Oristano del 20 maggio scorso ritengo sia significativo: stiamo maturando la consapevolezza di quanto sia bello poter condividere e confrontarsi.

In molte fraternità si sta dando spazio a momenti in cui sentire la voce di tutti nella ricerca del vero bene. Ma così come è forte il desiderio di fermarsi a creare relazioni, così è grande il desiderio di saperlo fare bene. Ecco perché unitamente a questa volontà emerge sempre più chiaramente il bisogno di fare formazione. Una formazione diversa rispetto al passato, non proposta e fatta solo per saperne di più ma come base e fondamento dell'azione fraterna.

Tre anni fa, in occasione dell'ultimo Capitolo fu chiesto al consiglio regionale che si preoccupasse di leggere questa nuova emergenza e ci siamo attivati perché potessimo proporre nuovi strumenti formativi. È nata la scuola di formazione per formatori. Una proposta coraggiosa che richiedeva un impegno costante di partecipazione in moduli di tipo residenziale, ricchi di contenuti ma anche di attività metodologiche. Un modo diverso, nuovo per la nostra fraternità regionale, in cui fare palestra di spiritualità francescana alla ricerca del VERO BENE. Lo studio di nuovi strumenti per essere capaci, in ogni situazione, di fare discernimento sulla VERITA'. A partire dal nostro stare insieme. La scuola di formazione ha fatto una proposta molto bella: mettersi insieme per capire come guidare e animare lo stare insieme. Non più la "tradizione" del responsabile della formazione ma la "novità" dell'equipe di animazione. Non più la "tradizione" di preparare una conferenza ma la "novità" di preparare un INCONTRO. Strumenti utili, cioè, per imparare a gestire i momenti salienti dello stare insieme. Anche le discussioni.

Già... perché è normale che imparando a stare insieme si discuta. Se è vero che le relazioni che si creano sono schiette, limpide, spontanee è normale che si discuta, perché siamo tutti diversi, così come diversi sono i punti di vista...

La preghiera della fraternità non chiede al Signore di non farci discutere ma chiede al Signore che ci aiuti a non farci dividere dalle discussioni, chiede che le stesse discussioni ci aiutino nella ricerca del vero bene. Qui trova fondamento la scuola di formazione: nel proporre modi seri di discernimento nel nostro essere francescani ma anche e soprattutto nel nostro essere secolari.

**...perché ciascuno di noi nel costruire la propria vita non impedisca all'altro di vivere la sua;** Insisto molto sul legare la nostra condizione di francescani al nostro essere secolari. In un periodo in cui essere *laico* è diventato motivo di bandiera per sventolare la non appartenenza a Dio, per sventolare l'orgoglio di potersela cavare da soli senza l'aiuto del divino, diventa testimonianza forte presentarsi agli altri da uomini e donne del mondo e uomini e donne di Dio. Quando diciamo che intendiamo costantemente passare dal Vangelo alla vita e dalla vita al Vangelo è un richiamarci a legare insieme questi due termini inscindibili che caratterizzano il nostro Ordine.

E siamo francescani secolari tutti uguali perché fratelli e sorelle figli di uno stesso Padre, ma francescani secolari tutti diversi e tutti impegnati in ambiti diversi.

Dalla fraternità si parte, alla fraternità si torna. Spesso, però, questo non è chiaro: in molte fraternità locali, e in alcuni momenti della nostra vita di consiglio regionale, ci si amareggia per il contrario. Non si può pretendere che tutti facciamo la stessa cosa e magari contemporaneamente. Si può e si deve gioire ANCHE del fatto che mentre io sto facendo una cosa da una parte, un altro mio fratello ne sta facendo un'altra da un'altra parte.

Ancora nelle nostre fraternità si discute sull'orario di incontro. *"Noi ci vediamo a tal'ora, lui che sta lavorando s'arrangia!"*. Non è possibile far sì che oggi io sto all'incontro e mio fratello lavora e al prossimo incontro io sto a casa a cucinare la cena e chi lavora vada all'incontro? E non è possibile che in entrambi i casi si possa gioire del fatto che si sta tentando di testimoniare in ambiti diversi (casa, lavoro) partendo dallo stesso punto (fraternità)?

Riflettiamoci... perché poi succede che per darci una mano ci dividiamo i compiti all'interno delle fraternità e ciascuno pensa che il suo sia il compito più importante e si lamenta che gli altri non hanno collaborato.

Perché poi succede che io mi preoccupo di costruire la mia vita impedendo all'altro, che può avere la mia stessa vocazione alla fraternità, forse anche più forte e radicata della mia, di vivere la sua.

Facciamo attenzione nelle nostre fraternità locali a non scindere il nostro francescanesimo dal nostro essere secolari.

**...perché viviamo insieme i momenti di gioia di ciascuno e guardiamo a Te che sei la fonte di ogni vera gioia ...perché soprattutto ci amiamo come tu, o Padre, ci ami, e ciascuno voglia il vero bene degli altri;**

Sarà più facile, credo, condividere fatiche, sofferenze e difficoltà ma anche gioie e conquiste. Anzi, sproniamoci a saper gioire e saper esser lieti. Ho in mente, ben stampate, le immagini della giornata che abbiamo vissuto ad ottobre scorso a Bono. In quella giornata non abbiamo avuto modo di parlare e confrontarci ma ho tante immagini di tanti volti lieti e gioiosi: e non credo lo fossero perché quelle persone avevano appena vinto alla lotteria, ma credo, anzi ne sono convinto, perché hanno gustato la bellezza dello stare insieme.

Come consiglio regionale uscente, dopo l'esperienza vissuta, proponiamo che almeno una volta nel triennio ci sia sempre la possibilità di potersi ritrovare, tutti insieme, come fratelli e sorelle dell'Ofs di Sardegna. In convegni di quel tipo, così come quelli zonali celebrati nei primi due anni di mandato, si respira a pieni polmoni l'aria della fraternità. È in convegni come quelli che si contribuisce a costruire comunione. È in occasioni come quelle che, guardando a Dio come fonte di ogni bene ci si ritrova per stare bene.

**...perché la nostra fraternità non si chiuda in se stessa, ma sia disponibile, aperta e sensibile alle necessità degli altri;**

Amare gli altri, voler bene gli altri non può non sfociare nel servizio verso gli altri. Ecco dunque che quanto dettoci sin'ora, e quanto debba esser pregato, deve diventare *formAZIONE*: essere per fare, fare per essere. Dalla vita al Vangelo, dal Vangelo alla vita.

Scoprire nuove dinamiche missionarie, valorizzare le famiglie, aprirsi ai giovani e ai più piccoli, rendersi sensibili alle necessità del nostro tempo è sfida possibile anche per il nostro ofs sardo.

Forse oggi non abbiamo la possibilità, né le risorse per fare cose grandi, ma ci sono degli aspetti della nostra vita fraterna e secolare che non ci devono sfuggire.

Essere missionari, per esempio, non può fermarsi alla "*missio ad gentes*" ma deve aprirsi alla missionarietà anche nel nostro territorio, che comprende anche la nostra fraternità. Ho scoperto situazioni di bisogno e di povertà anche dentro le nostre fraternità. Come essere caritatevoli? Senza parlare, poi, della povertà spirituale ancor più grave di quella materiale: come essere missionari portando a questi "poveri" Gesù Cristo?

E le famiglie? Non sono un problema, cari fratelli e care sorelle... sono una risorsa. Come consiglio regionale abbiamo fatto una proposta fraterna importante come quella di ascoltare la voce delle famiglie per costruire con loro nuovi modi di annuncio. Il risultato migliore raggiunto è che nel percorso intrapreso si intravede una grande occasione di proposta vocazionale. Perché rinunciare al servizio e alla fraternità solo perché ho una famiglia? Oggi abbiamo tanti terziari, ma molto molto di più terziarie, che portano in famiglia la fraternità. Come fare, invece, per portare la famiglia dentro la fraternità?

Aprirsi ai giovani e ai più piccoli è stato un ulteriore tassello messo dal nostro consiglio regionale nella realizzazione di quel progetto di comunione che da quando è stata fatta l'unità si sta cercando di costruire. Abbiamo i nostri giovani francescani che stanno cercando di emergere dalle difficoltà che tutto il mondo giovanile oggi vive. Occorre accompagnare i nostri giovani a scoprire Gesù Cristo come compagno di viaggio e come riferimento nelle loro scelte verso l'essere adulti. Sta capitando in alcune fraternità che si accolgano i ragazzi provenienti dalla gifra (o dal mondo giovanile) solo perché son giovani e così con la loro presenza abbassano il limite d'età della fraternità. Non serve a nulla far così: anzi, spesso porta alla "morte spirituale" del giovane stesso. Occorre accompagnare i nostri giovani a fare scelte consapevoli. È questo il periodo della loro vita in cui hanno bisogno di riferimenti educativi e spirituali. Siamo aperti alle loro esigenze ma autorevoli (e non autoritari) nel nostro accompagnarli.

Con il mondo dell'araldinato, infine, abbiamo avuto un grande esempio di come si possa lavorare insieme, e con ottimi risultati, tra frati, gifrini e terziari. La commissione costituita, assistita spiritualmente da un frate nominato appositamente, si è composta di giovani provenienti dalla gifra e di terziari provenienti dall'ofs. Insieme son stati capaci di accogliersi, conoscersi, rispettarsi, per occuparsi e preoccuparsi dei più piccolini. Una chiara ed evidente dimostrazione di come tutta la teoria sopra descritta non sia poi così lontana dall'esser messa in pratica.

Permettetemi di aprire una piccola finestra sul senso del servizio visto che abbiamo parlato di animazione, di formazione, di missione, di famiglie, di giovani... essere disponibili, aperti, sensibili alle necessità degli altri significa anche non far pesare a chi fa servizio i costi del servizio. Se qualcuno offre il proprio tempo, le proprie capacità, le proprie conoscenze per mettersi a disposizione della fraternità regionale o della fraternità locale, assicuriamoci che il suo servizio non sia un peso dal punto di vista economico. Sentire la frase "io non posso servire perché non ho la possibilità economica di farlo" è quanto di più amaro che si possa sentire. La gratuità del servizio sta non solo nel fatto che ci si offre incondizionatamente, ma, di questi tempi, anche senza che il "quattrino" possa sopraffare il nostro Dio trino. Questo ci tengo a sottolinearlo perché la struttura regionale possa in qualche modo sorreggere il servizio dei fratelli e sorelle che si sono "prestat", così come le fraternità locali possano in qualche modo adoperarsi perché il servizio fatto nei loro confronti non sia rimborsato ma caritativamente sostenuto.

### **...perché ci sentiamo sempre parte viva della Chiesa universale;**

È questa disponibilità, questa apertura, questa sensibilità alle necessità degli altri che ci deve far sentire parte viva della Chiesa. E non quando possiamo, ma sempre, così come la stessa preghiera rivela nella sua intenzione e nel suo proposito.

Noi, in un periodo in cui le vocazioni scarseggiano, abbiamo avuto la grazia di esser accompagnati da tre assistenti che "sempre" ci hanno fatto sentire parte viva della Chiesa: padre Giuseppe Carta (subentrato a padre Mario Mattu nel corso del triennio), padre Fabio Basciu e padre Umberto Zucca.

Son stati compagni di viaggio splendidi perché ci hanno aiutato a maturare la consapevolezza della responsabilità del nostro ruolo assumendo, loro, l'impegno serio di assistente spirituale a tutti gli effetti. Non discussioni su quante fotocopie fare ma confronti, talvolta anche accesi, su in che modo Gesù fosse presente nelle nostre scelte.

Un esempio che, oggi, alla fine di questo triennio, intendiamo trasmettere anche alle fraternità locali, in alcuni casi incapaci persino di fare una fotocopia se il proprio assistente non fosse d'accordo.

L'assistente è colui che è garante della presenza del Signore nel nostro stare insieme, sacerdote o frate che esso sia. Non tutti, però, riescono ad essere garanti perché la fraternità possa avere un accompagnamento spirituale basato sull'esempio di Francesco e Chiara d'Assisi. Questo non ci deve fermare: sarà compito del nuovo consiglio regionale capire come garantire anche questo tipo di accompagnamento ma che ogni fraternità, però, si attivi perché abbia una sua organizzazione capace di sopperire anche alla mancanza di un assistente locale.

Non per niente anche l'esortazione della preghiera ci invita a far parte di una Chiesa universale non solo ed esclusivamente della nostra parrocchia o del nostro convento.

**...e possiamo terminare in cielo il cammino cominciato insieme quaggiù.**

Siamo arrivati alla conclusione di questo momento capitolare. Forse qualcuno si aspettava un resoconto dettagliato di quanto fatto. Ho scelto un percorso diverso dove poterci raccontare perché credo che il cammino incominciato con l'unità stia portando l'OFS verso una nuova proposta di presenza nel mondo. Tanto vale iniziare a rompere gli schemi.

Con la preghiera, dunque, l'augurio a poter proseguire sino al cielo, convinto del fatto che davanti a Dio dovremo rendere conto, alla fin fine, di quanto abbiamo amato e non di quanto bravi organizzatori siamo stati. A me piace organizzare e in certi sensi è anche il mio lavoro. Ma sono innamorato della fraternità come stile di vita e questa credo sia la cosa più importante da annunciare.

A Dio, oggi, presento le fatiche, le gioie, le esperienze, le preoccupazioni, le speranze, gli errori, le conquiste, il servizio, la preghiera del consiglio regionale uscente e della fraternità regionale di Sardegna che in questo triennio si è lasciata servire: la Sua misericordia e la Sua bontà siano al giusta ricompensa per ciascuno di noi.

**Amen.**

Il Signore ci doni la sua pace.

Mauro Dessì, a nome di Cenza, Franca, Francesca, Francesca, Franco, Gianfranco, Graziano, Lidia, Lina, Luca, Maria Gina, Marinella e Tea.



## La voce dell'assistente

### A cura di padre Fabio Basciu

Fratelli e Sorelle carissimi, a voi l'augurio di Pace e Bene!

Il Capitolo Regionale è sempre un Dono dello Spirito Santo per ognuno di noi, dono che ci invita innanzitutto a benedire Dio per le meraviglie da Lui compiute a nostra salvezza in questo triennio, per questo la Conferenza Regionale degli Assistenti prima di ogni verifica o proposta, vuole ringraziare il Signore per il "dono" del servizio, siamo infatti, lieti di servirvi. Un grazie va anche a ogni Consigliere regionale che, per amor di Dio, ha servito le fraternità della Sardegna.

L'amore che ho verso l'OFS, e quel po' di discernimento che mi viene dal Signore, mi spinge a dirvi in tutta franchezza poche cose, che credo importanti.

In questi anni l'Ordine Franciscano in Sardegna ha lavorato con successo per l'unità, ora, questo è il tempo della comunione. Il Signore ci chiama a essere persone capaci di costruire relazioni feconde, libere dalla mentalità del potere, senza pregiudizi e timori, capaci di servizio umile. Non dimentichiamo mai, però, che è Cristo l'unico capace di fare unità! A noi spetta il coraggio di lasciarlo agire in noi e nelle nostre fraternità.

Come si fa a essere collaboratori di Dio nella comunione? Vi indico alcuni strumenti:

- la preghiera
- la condivisione fraterna,
- la carità che ci fa portare amorevolmente gli uni i pesi degli altri
- portare ogni giorno la nostra croce.

Sinceramente la sfida della comunione non mi spaventa *" tutto posso in colui che mi da la forza"*. Mi amareggia un po', invece, vedere l'OFS sardo con tanti carismi e possibilità ancora inesprese.

C'è una grande ricchezza umana e spirituale nelle vostre fraternità abbiate il coraggio di esprimerla, di valorizzarla e di metterla al servizio di tutti.

Penso sia proprio la difficoltà di trafficare i talenti ricevuti da Dio che rende il francescano secolare sardo molto esigente nei confronti del Consiglio, del Ministro e degli Assistenti.

A questo proposito vorrei ricordare che gli Assistenti locali non sono gli animatori o i responsabili delle fraternità, non aspettatevi dall'assistente che faccia al vostro posto il maestro degli iniziandi e degli ammessi (quelli che un tempo si chiamavano postulandi e novizi), o l'animazione vocazionale, che si occupi degli araldini o della GiFra, che stabilisca lui iniziative, impegni ecc. ecc...

La missione degli assistenti è quella dell'accompagnamento spirituale e dell'aiuto alla formazione, essi sono:

- Artefici di comunione
- Educatori nella fede
- Testimoni dell'Assoluto di Dio
- Ministri della vita sacramentale
- Animatori spirituali
- Testimoni di fedeltà alla vocazione francescana.

Svolgere il servizio di assistente è bellissimo ma anche impegnativo, per questo vi invito a essere misericordiosi con l'assistente che l'ubbidienza ha donato alla vostra fraternità.

Concludendo vorrei esortare con forza ogni francescano secolare a essere generoso, con Dio, con la Chiesa, con la fraternità.

Perché rassegnarsi a essere brontoloni, pettegoli o disfattisti? Per abbellire l'OFS della Sardegna il Signore ha chiamato te! Mettiti al Servizio. Scoprirai che il servizio dei fratelli arricchisce e rende gioiosi non tanto chi è servito ma chi serve.

Il Signore vi benedica tutti! E buon Capitolo.

Padre Fabio Basciu  
a nome anche di fra Giuseppe Carta e padre Umberto Zucca  
(conferenza regionale assistenza OfS)

## Riflessioni sulla cassa della fraternità

A cura di Anna Vincenza Urracci

Carissimi fratelli e sorelle, a tutti un saluto di Pace e di Bene.

Il mio ruolo all'interno del Consiglio Regionale, è quello di economo o tesoriere (compito piuttosto ingrato, noioso e antipatico che spesso rende antipatico chi lo svolge), e dovrei insieme a voi esaminare e spiegare i dati relativi al bilancio dell'ultimo triennio, partendo dalla data del Capitolo elettivo celebrato a Maggio 2009 fino a Maggio 2012.

Prima di passare a questa fase però, vorrei proporvi un momento di riflessione traendo spunto dalla Parola di Dio, sempre nuova ma anche sempre efficace e che sempre ci interpella e ci illumina dandoci la capacità di comprendere la sua volontà su di noi in ogni momento della nostra esistenza e in ogni situazione.

Ascoltiamo quanto ci dice questo brano tratto dal libro dell'Esodo: "Quando il Signore ti avrà fatto entrare nel paese del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te lo avrà dato in possesso, tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del bestiame, se di sesso maschile appartiene al Signore... Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nel paese d' Egitto, i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo frutto del seno materno, se di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei figli." (Es.13, 11-12;15).

Quanto abbiamo ricevuto dal Signore, a Lui dobbiamo renderlo; questo è quanto vuole insegnarci questo brano.

Anche S. Francesco afferma lo stesso concetto nelle Ammonizioni: " Beato il servo che rende tutti i suoi beni al Signore Iddio, perché chi riterrà qualcosa per se, nasconde dentro di sé il denaro del suo Signore e ciò che crede di avere gli sarà tolto" (FF 168).

Siamo solo amministratori dei beni ricevuti, è anche quanto afferma la nostra Regola: " Cristo fiducioso nel Padre, scelse per sé e per la Madre sua una vita povera e umile, pur nell'apprezzamento attento e amoroso delle realtà create; così, i francescani secolari cerchino nel distacco e nell'uso una giusta relazione ai beni terreni, semplificando le proprie materiali esigenze; siano consapevoli, poi, di essere, secondo il Vangelo, amministratori dei beni ricevuti a favore dei figli di Dio. Così, nello spirito delle "Beatitudini", si adoperino a purificare il cuore da ogni tendenza e cupidigia di possesso e di dominio, quali " pellegrini e forestieri "in cammino verso la casa del Padre (Reg. 11).

Per le spese occorrenti alla vita della Fraternità e per quelle necessarie alle opere di culto, di apostolato e di carità, tutti i fratelli e le sorelle offrano un contributo commisurato alle proprie possibilità. Sia poi cura delle Fraternità locali di contribuire alle spese dei Consigli delle Fraternità di grado superiore (Reg. 25).

In spirito di famiglia, ciascun fratello versi alla cassa della Fraternità un contributo a misura delle proprie possibilità allo scopo di fornire i mezzi finanziari occorrenti alla vita della Fraternità e alle sue opere di culto, di apostolato e caritative. I fratelli provvedano altresì al finanziamento e ad altri contributi per sostenere le attività e le opere delle fraternità di livello superiore (CCGG 30.3).

La nostra Regola e le nostre CCG. parlano chiaro e non avrebbero bisogno di commenti; ma noi vogliamo calare la nostra riflessione oltre che sulla Parola di Dio che abbiamo ascoltato,

anche sul contenuto di questi articoli che in questo momento ci riguardano in modo particolare.

Tenendo conto delle principali mozioni presentate dall'assemblea al Capitolo del 2009:

- *Accompagnamento del Consiglio Regionale alle Fraternità locali...*
- *Accompagnamento alle fraternità locali nella vita formativa...*
- *Nuove forme di annuncio a partire dall'attenzione alle famiglie ai giovani ai piccoli...*

il nostro Consiglio ha lavorato in questa direzione, orientando i propri sforzi e investendo quanto era nelle proprie possibilità nell'ambito della formazione. Ciò al fine di aiutare le Fraternità a maturare la propria Vocazione nella fedeltà alla Regola e all'impegno assunto con la Professione, quindi ad acquisire il senso di appartenenza, il senso della famiglia spesso non abbastanza radicati e a recuperare infine la propria identità.

Abbiamo cercato di sensibilizzare, abbiamo seminato, e nonostante non si possa parlare di raccolto abbondante, tuttavia dai dati emersi possiamo cogliere già dei segni positivi.

In questo senso possiamo affermare che la Cassa della Fraternità diventa strumento di verifica e consente di cogliere quello che è il tenore di vita della Fraternità stessa.

Come alimentare questa Cassa? (Si veda Reg. 11; 25; CCGG.30.3 già citati).

E' utile, a questo punto, chiarire che sia la Regola come anche le CCGG. parlano di contributo e di contributo proporzionato alle possibilità di ciascuno, non di quota o di tessera. Siamo un Ordine e non una società per azioni o un'associazione qualsiasi, ma soprattutto siamo "Fraternità", e la Fraternità è di Dio, non è nostra, per cui nessuno può manipolarla a proprio piacimento e tanto meno danneggiarla; siamo chiamati invece a costruirla, a ripararla, perché questa è la missione di tutta la Famiglia Francescana, e pertanto anche la nostra che di questa grande Famiglia facciamo parte.

Siamo una Famiglia spirituale, un Ordine laicale, ma un Ordine vero, come affermava il Papa Pio XII e tanti altri Papi che l'hanno preceduto o che lo hanno succeduto, come Benedetto XV e Paolo VI.

La Cassa allora deve essere vista come strumento e segno di povertà e condivisione, in quanto ci obbliga ad uscire dal nostro mondo per entrare in quello del fratello bisognoso. I nostri beni non ci appartengono e non solo i beni materiali, ma anche l'intelligenza, il tempo, la fede, la volontà... sono doni del Signore e a Lui dobbiamo renderli utilizzandoli per il bene comune.

Ancora la Cassa è strumento e segno dell'appartenenza all'Ordine.

Le finalità della Cassa:

- *Sostenere le attività della Fraternità (rimborsi spese di viaggio per chi percorre lunghe distanze a chi presta dei servizi, compresi gli Assistenti, spese per la formazione, convegni, corsi di formazione, assemblee, spese postali, offerte varie: culto...);*
- *Aiutare chi all'interno della Fraternità si trova in situazione di difficoltà;*
- *Sostenere le attività caritative, missionarie e di apostolato;*
- *Sostenere le attività dei Consigli di livello superiore.*

Oltre ai compiti dettati dall'art. 52,4 CCGG, quali

- *il dovere di custodire diligentemente i contributi ricevuti, annotarli nell'apposito registro con le rispettive date e specificandone la provenienza;*
- *segnare inoltre nel medesimo registro le voci relative alle spese specificandone la data e la destinazione...*

è compito dell'eonomo anche quello di ricordare o sollecitare ai professi la fedeltà e la puntualità nel corrispondere i contributi previsti.

Infatti non tutte le nostre Fraternità assolvono a questo dovere senza essere ripetutamente sollecitate, come c'è anche chi dimentica di pagare il materiale ricevuto: testi, calendari o altro.

Da parte mia ho sempre cercato di portare avanti il mio lavoro con precisione, chiarezza e trasparenza; una cosa è certa: non abbiamo denaro accumulato, né ricchezze inutilizzate.

Avremo potuto fare di più, ma le nostre risorse non ce lo hanno consentito; speriamo di poter fare di più in futuro, naturalmente contando sulla vostra collaborazione che siamo certi non mancherà.

Concludiamo questa nostra breve riflessione non senza esserci prima interrogati su quello che è il nostro atteggiamento e quale era invece l'atteggiamento di Francesco riguardo al denaro e ai beni materiali in genere. Il nostro essere cristiani e francescani ci deve interpellare e deve stimolarci; il mondo ci guarda e saranno i nostri atteggiamenti, le nostre opere che parleranno per noi. In una società dove tutto passa attraverso i segni, attraverso le immagini, dobbiamo essere segno... segno e testimoni dell'amore infinito che Dio ha per i suoi figli, per tutti i suoi figli, in particolare per i piccoli e bisognosi; segno della sua misericordia della sua bontà, ma anche segno della sua "Provvidenza", segno dell'Amore di un Padre buono che provvede a tutti senza dimenticare nessuno. Potremo concludere dicendo che tutto allora è riconducibile al discorso della testimonianza, della missionarietà, della carità che dobbiamo praticare nei confronti di tutti i fratelli e che anche attraverso un servizio che può apparire arido, oltre che noioso e poco stimolante, ma comunque impegnativo e rischioso per l'utilizzo di strumenti come il denaro contro il quale Gesù stesso ci mette in guardia, è possibile servire il Signore e collaborare al suo progetto di accogliere, e fare nostro questo progetto di salvezza per tutti gli uomini.

Chiediamo a Francesco, ai nostri Patroni Elisabetta e Ludovico e a tutti i fratelli che ci hanno preceduto, che ci sostengano e ci guidino sempre nel nostro cammino di conversione per ottenerci la grazia di conformarci sempre di più a quel Gesù povero, umile e crocifisso che abbiamo scelto sul suo esempio come modello di vita e di perfezione e che vogliamo seguire come Signore e Maestro.

Questo sia il nostro proposito nel lasciare questa Assemblea e questo voglio augurare a tutti voi.

Fraternamente  
Cenza

Ed ora passiamo ad analizzare i dati più significativi contenuti nel bilancio consuntivo relativo al triennio appena concluso: Maggio 2009- Maggio 2012....

**INSERIRE QUI IL BILANCIO CONSUNTIVO**

# L'attività regionale formativa

A cura di Graziano Boi

## Premessa

Nell'ultimo Capitolo elettivo regionale è stata messa in evidenza la grave carenza di "formatori" a livello regionale. Nasce il bisogno di definire linee di intervento in formazione per sopperire alla mancanza di connessione con gli indirizzi programmatici del livello nazionale, a valorizzare il ruolo del formatore nell'accompagnare la crescita e la maturazione umana e spirituale dei responsabili della formazione nelle fraternità locali, ad adottare in modo omogeneo nuovi metodi e strumenti per la formazione iniziale e permanente, ad individuare i veri obiettivi formativi di interesse regionale e locale per realizzare piani di formazione appropriati ed efficaci.

Nell'affidamento rinnovato dell'incarico di Responsabile regionale della formazione (2° mandato consecutivo) il Consiglio ha costituito una specifica Commissione per la formazione, così composta:

1. Graziano Boi (in qualità di Responsabile della formazione)
2. Lidia Caria (in qualità di Ministra regionale)
3. Gianfranco Desogus (in qualità di Consigliere regionale)
4. Renata Murru (in qualità di esperta di formazione)
5. P. Umberto Zucca (in qualità di Assistente spirituale dell'OFS regionale)

Il Consiglio ha deciso all'unanimità di istituire una "Scuola di formazione permanente" affidando l'incarico alla Commissione di progettare ed eseguire il "1° Corso di formazione per formatori", rivolto ai Ministri/e e ai Maestri/e di formazione delle fraternità locali della Sardegna.

## Progetto di formazione continua

Il progetto formativo di questo 1° corso di formazione per formatori (realizzato nel biennio 2010-2012) e strutturato in 7 moduli formativi (ognuno strutturato in 3 giornate) aveva come obiettivo generale la crescita del formatore nella sua dimensione umana, organizzativa e spirituale che rappresentano un insieme di valori condivisi. Alla fine del percorso formativo, il "formatore" sarà in grado di acquisire conoscenze (saper fare, non come trasduttore di informazioni come spesso capita nelle fraternità, ma lievito di vita francescana vissuta nella secolarità), abilità (come fare il formatore) ed atteggiamenti (saper essere francescano secolare nel dirigersi insieme verso la meta, per una qualità di vita umana-relazionale, cristiana-in conversione, francescana-in vita fraterna).

Ad ogni modulo formativo hanno partecipato 30-40 professi delle diverse fraternità della Sardegna a cui è stata destinata una tipologia formativa residenziale (Donigala Fenughedu) interattiva, con una partecipazione attiva e corresponsabile dei partecipanti, utilizzando formazione in aula (relazioni da parte di docenti selezionati a livello regionale e nazionale, appartenenti al clero e al laicato), lavori di gruppo con facilitatori, discussioni in piccoli gruppi e in assemblea plenaria con restituzione dei lavori, elaborati con proposte migliorative organizzative e didattiche.

Il Coordinamento didattico ed organizzativo, costituito da Graziano Boi e Gianfranco Desogus, ha promosso una formazione che ha assunto molteplici significati: trasferimento di livelli di conoscenza culturale e spirituale (aspetto andragogico), utilizzo di metodologie formative appropriate (aspetto scientifico), passaggio accompagnato di idee, pensieri e cultura tipicamente cristiana e francescana (aspetto filosofico) con un continuo e trasversale tramandare di concetti di natura trascendentale (aspetto teologico).

E' stato un percorso di formazione del tutto sperimentale, visto come processo formativo in evoluzione temporale e accompagnato da una crescita di cultura e pensiero francescano, messo al servizio dei formatori.

Le prime difficoltà si sono manifestate per la difficoltà della maggior parte dei discenti di cogliere una opportunità di sviluppo: un ruolo assunto in fraternità (ministro/a o maestro/a di formazione) piuttosto auto-referenziale e narcisista, spiritualmente già formato e strutturato, poco incline al mettersi in discussione o a condividere, vincolato alla sua memoria storica e di francescano secolare, semmai accompagnata da una certa, per alcuni/e, presunzione di essere già arrivato all'eccellenza, poco orientato alla relazione e che è in grado di interpretare qualsiasi passaggio del Vangelo, dei Testi biblici o degli Scritti di Francesco.

Un'aula con una connotazione piuttosto di "pluralità diversificata" che ostacolava l'integrazione, la comunione di intenti, rappresentazione diversa da quella di una vera espressione di comunione fraterna. Livelli di maturazione umana e cristiana, di esperienze di vita comunitaria di fede e fraterna, di coscienza e di riflessione critica, di ispirazione evangelica di dialogo e testimonianza piuttosto differenti.

La ricaduta in valenza formativa più significativa è stata quella percepita dai partecipanti, non solo in termini di risposta ad una esigenza formativa, non solo nella capacità di creare un clima d'aula che ha favorito l'interiorizzazione degli argomenti trattati, ma soprattutto dal vincere quella resistenza al cambiamento e al nuovo, con la consapevolezza che "non si finisce mai di imparare" e che è necessaria una manutenzione per meglio riqualificare e ri-spiritualizzare il formatore.

Il risultato raggiunto, condiviso dai partecipanti, è stato quello di creare una "palestra di spiritualità francescana" che attraverso l'assunzione consapevole del ruolo e del livello di appartenenza alla famiglia francescana, possa essere una guida pratica dei nostri comportamenti ed atteggiamenti in spirito di servizio. Il valore aggiunto è rappresentato dallo sviluppo di un intero mosaico (rete regionale di formazione), magico potere di un cambiamento epocale che ci aiuta a vivere in un ambiente aperto che è il nostro vero "campo di gioco, nella ricerca continua della nostra identità evangelica, nella laicità e nel pluralismo".

Con un approccio minimalista (gradualità dell'obbligo formativo per arrivare al limite delle potenzialità del francescano secolare in relazione al suo livello di preparazione e alla sua condizione psico-fisica e spirituale), si può migliorare la qualità di vita del francescano secolare, evitando "accanimenti formativi" su professi che sono refrattari al trasferimento teorico-spirituale e più disponibili per motivazione ed opportunità ad un apprendimento esperienziale.

Un esempio di percorso di formazione strutturata che supera quella tradizionale di tipo passivo (es. prediche, omelie, convegni, seminari etc.) con un pizzico di presunzione formativa legata alla ricerca di un'alta qualità perché si è partiti dal presupposto che lavorare "low cost" non funziona, rischia di creare danni (demotivazioni, insoddisfazioni, sprechi di risorse e di tempi), come conseguenza di una formazione inutile o controproducente; possiamo usare a

riguardo una “metafora”: attenzione a volare con delle carrette del cielo, perché quello che non si paga con il biglietto si paga rischiando di cadere in un fallimento.

### **Sviluppi in Commissione e aspetti critici**

Il Consiglio regionale, affidandomi l’incarico di Responsabile della formazione e contemporaneamente di Coordinamento delle attività della Commissione regionale per la formazione, ha generato nella mia persona un po’ di disagio: la presenza della allora Ministra regionale come componente attivo della Commissione è stata una scelta quantomeno anomala e di difficile comprensione, poiché carica di una buona dose di sfiducia: anche perché non è opportuna la presenza della Ministra come componente di un organo di supporto al Consiglio stesso. Tengo a precisare che non sono personalmente contrario che il Ministro possa essere presente ai lavori delle commissioni, anzi questo, a mio avviso, sarebbe auspicabile, a condizione che ciò avvenga nel rispetto dei ruoli e nelle condizioni di massima fiducia e rispetto.

Dopo le dimissioni della Ministra regionale ho avuto la necessità di un chiarimento con il Consiglio e il Ministro subentrato (Mauro Dessì) per risolvere questa difficoltà. Devo ringraziare il Consiglio e il Ministro che hanno condiviso questa situazione perlomeno strana. C’è stato un momento di riflessione e condivisione circa le modalità di progettazione e l’analisi dei risultati dei primi moduli già effettuati: una nuova esperienza che per il Consiglio regionale è stata positiva e i componenti dello stesso hanno esortato la Commissione ad andare avanti nel progetto formativo e hanno voluto che la Commissione continuasse a lavorare condividendo con il Consiglio tutte le iniziative per raggiungere gli obiettivi predefiniti.

### Quale apporto hanno dato i componenti la commissione?

Padre Umberto è stato tanto prezioso, con la sua grande esperienza ci ha guidati in questa sfida. Il suo apporto è stato determinante, la sua presenza è una garanzia che trasmette sicurezza e tanta serenità. L’OFS regionale e noi tutti ci sentiamo in debito di riconoscenza verso padre Umberto: non trovo parole sufficienti a descrivere la mia riconoscenza e per mio limite chiedo perdono se in qualche modo ho mancato e se non sono stato capace di accorgermi di qualcosa che possa essere stata causa di sofferenza.

Gianfranco: non lo scopriamo adesso, il suo carisma, la sua fede, la sua minorità, la sua preparazione nella organizzazione della formazione è ormai nota; con lui ho avuto modo di lavorarci con più frequenza, vista la facilità di poterci incontrare spesso a Cagliari; lo ringrazio di cuore a nome di tutta la commissione perché il suo grande apporto è stato determinante, non si è certo risparmiato e si è messo a totale disposizione della commissione e della fraternità regionale. Ha dedicato tanto ma tanto tempo alla formazione, sempre in totale sintonia, condividendo tutta la sua grande esperienza francescana: ancora grazie Gianfranco da tutta la commissione e da me personalmente per il modo in cui hai condiviso questa nostra fatica.

Graziano: il mio personale apporto è stato quello coordinare, mediare, collaborare con tutta la commissione, di aver fortemente voluto che quanto progettato si portasse a compimento per il bene dell’OFS e delle fraternità locali dove la formazione è maggiormente carente o assente del tutto.

Con soddisfazione posso dire che pur se non abbiamo centrato in pieno gli obiettivi che avevamo posto nel progetto, abbiamo avuto il merito e la capacità di lavorare per dare nuovi strumenti per formare nuovi formatori e di questo abbiamo la positiva testimonianza di chi ha partecipato.



Abbiamo riscontrato notevoli progressi, dall'iniziale resistenza a mettersi in discussione, sono arrivati ad essere consci delle proprie capacità, a saper analizzare le criticità presenti nelle proprie fraternità, sono state guidate a saper fare un progetto di formazione secondo le esigenze della propria fraternità.

Molto significativo è aver riscontrato la consapevolezza nei partecipanti di quanto sia utile lavorare in équipe per migliorare la proposta di formazione, avere lo sguardo rivolto anche oltre la propria fraternità per collaborare con formatori di altre fraternità vicine, ma soprattutto ho visto più consapevolezza nei propri mezzi che rende più liberi nell'aprirsi al lavoro di gruppo nella condivisione e nel collaborare per il bene della fraternità migliorando anche i rapporti interni della fraternità.

Tutto questo sarà poca cosa, ma devo dire che poter lavorare in condivisione con tanti formatori arrivati da varie parti della Sardegna è stato molto edificante anche per me.

### **Alcuni consigli personali per il prossimo consiglio regionale:**

Secondo il mio modesto parere, riprendendo ciò che è stato descritto in premessa e che evidenziano la bontà del nostro percorso di formazione vincendo tante velate resistenze personali e di gruppo, vorrei anche descrivere alcune difficoltà/criticità, quali:

La scarsa e qualche volta mancanza di collaborazione da parte del Consiglio regionale;

1. Per fattori che non conosco alcuni componenti il consiglio non hanno partecipato, ma è mancato anche il loro impegno, poco hanno fatto per favorire la partecipazione delle fraternità che come responsabili per competenza seguono abitualmente nel territorio.
2. Tale indisponibilità (non esiste) anzi ho notato che quando ci sono loro personali iniziative invece hanno prodotto sempre impegno e partecipazione, un "passaparola", che di fatto hanno messo in evidenza una "mancanza di interesse" per la "scuola di formazione per formatori delle fraternità locali.
3. Il ministro ha di fatto limitato l'autonomia della commissione nella spedizione delle convocazioni ai partecipanti ai moduli formativi, visto che il consiglio non ha avuto di fatto una segreteria che funzionasse, ciò si è tradotto in forti ritardi nelle ricezioni della convocazioni, anzi spesso arrivavano anche dopo la data indicata per la convocazione, spessissimo le fraternità non venivano sollecitate telefonicamente come da impegni presi in consiglio, il risultato è stato una cattiva comunicazione che tra l'altro ha creato tanti disagi.
4. Non si capisce perché tutti i progetti di formazione (es. Convegno regionale, Convegni zonal, Esercizi spirituali, Corsi per GIFRA, Araldini etc) non sono mai transitati, come dovuto, nella Commissione e nel Responsabile della formazione (azione recidiva, più volte segnalata ma puntualmente disattesa) perché?
5. Come più volte ho sostenuto in questi anni di intensa e reciproca collaborazione, alla base di questo evidente disagio o "conflitto" c'è la mancanza di rispetto dei ruoli che il consiglio democraticamente assegna al suo interno, ciò genera incomprensioni e velate rivalità, spesso divisioni, creando una frammentazione se non una vera rottura nella ricerca di soluzioni per un percorso d'integrazione.

Fraternamente, Graziano Boi

## **Centro Missionario Ofs**

**A cura di Francesca Porcu**

In questi ultimi tre anni, così come in quelli precedenti, con la partecipazione ai corsi di formazione nazionali dove ho potuto apprendere la bellezza della nascita del CE.MI. attraverso la conoscenza diretta di Umberto e Salvatorica Virgadaule e della loro bella famiglia, di Lucia Iorio che si prodigava a vendere gli oggetti e in seguito di Vincenzo Piccianu, mi sono trovata coinvolta nella bellissima realtà della missionarietà specifica dell'O.F.S.

Anche prima di questi momenti però, attraverso la Regola e le CC.GG. ero dentro la realtà della missionarietà, ma l'O.F.S. non si era ancora dotato di un ramo di missionari ad Gentes che si preoccupasse pure di Giustizia, di Pace, di Salvaguardia del Creato.

E' stata questa una novità che è costata tanto sacrificio all'O.F.S. stesso, perché ha dovuto comprendere bene cosa comportasse l'andare anche personalmente a portare il Vangelo fuori dei confini del territorio italiano.

Ma il fatto che ogni cristiano e ancora meglio ogni appartenente all'O.F.S. è membro della "Chiesa Cattolica Apostolica Romana", ci fa capire che anche la sua natura è missionaria.

Questa sua vocazione l'O.F.S. d'Italia ad un certo punto l'ha voluta e valorizzata a pieno titolo. Siamo convinti che ogni appartenente all'O.F.S. è quindi missionario; perciò non mi è costato sacrificio cercare di diffondere, anche se con tutti i miei limiti, questa realtà.

La preghiera intensa e continua che si eleva dalle nostre fraternità per le missioni e le vocazioni unite al sacrificio, penso, sia il miglior fertilizzante per far crescere frutti di missionari età, di Giustizia, di Pace, di Salvaguardia del Creato.

Cercando di mantenere viva l'amicizia con Lucia Iorio, in questo ultimo triennio si è avviata abbastanza bene l'adozione a distanza, così che tante fraternità e famiglie dell'O.F.S. hanno adottato i bambini in cui opera il Centro missionario dell'Ofs.

Ho fatto arrivare anch'io dei pacchi di oggetti lavorati nel laboratorio di Onesti per raccogliere qualcosa in aiuto alla Missione Francescana, così come nelle fraternità ho cercato di far conoscere il CEMIOFS specialmente durante gli appuntamenti zionali e regionali.

So che tutto questo è poca cosa, ma sono certa che anche il poco, unito al poco degli altri, può dare tanto.

Molto c'è da fare e sono certa che il prossimo Consiglio Regionale dovrà e potrà migliorare anche in questo campo, soprattutto facendo sì che ogni rappresentante si senta coinvolto in questo bellissimo e doveroso campo della Missionarietà e del settore della Giustizia, della Pace e della Salvaguardia del Creato, per amare sempre di più ogni uomo e il creato che dell'Altissimo porta Significazione.

**Francesca Porcu**

# La Pastorale Familiare

A cura di Franco Pirisi

In quest'ultimo triennio è stato ufficializzato quel percorso formativo destinato alle famiglie che negli anni precedenti era stato vissuto in maniera spontanea e fraterna da alcune coppie appartenenti all'Ordine Francescano Secolare di Sardegna.

È stato, dunque, predisposto da una apposita commissione, un itinerario formativo approvato dal consiglio regionale e che è stato proposto alle fraternità locali della Sardegna.

Di questo itinerario, se ne riassumono alcuni passaggi importanti.

## **CHI SONO STATI I DESTINATARI**

I destinatari del percorso formativo sono stati sia gli sposati che i fidanzati in cammino verso il matrimonio, appartenenti alla Fraternità (*sia entrambi, che uno solo*) o in cammino verso la Fraternità (*sia entrambi, che uno solo*) o persone, oppure, che non conoscevano la Fraternità e che hanno avuto piacere di sperimentarla.

Alla fine del triennio, riteniamo che i risultati, in termini di risposta, siano stati positivi pertanto sarà importante continuare su questo tipo di destinatari anche per progetti futuri.

## **QUALI SONO STATI I CONTENUTI**

Convinti del fatto che si debba dare continuità tra piano formativo dell'intera fraternità e proposte formative di settore, si sono individuati dei temi di spiritualità francescana, che potessero essere adatti alla vita di coppia e di famiglia.

Con l'apporto determinante dell'assistenza religiosa si sono proposti i temi:

- La coppia francescana secolare come segno di "minorità" (ANNO 2010)
- "Vorrei invecchiare insieme a te: l'umile cammino di crescita della coppia francescana" (ANNO 2011)

Questi temi sono stati sviluppati in una serie di incontri svoltisi in alcuni fine settimana prevalentemente presso l'Oasi Francescana di Laconi; tali incontri hanno avuto in genere inizio nel sabato pomeriggio per concludersi la domenica pomeriggio.

## **QUALI FINALITÀ SONO STATE PERSEGUITE**

Offrire un percorso francescano per le famiglie era la finalità principale del lavoro svolto dalla commissione. Per concretizzare tale finalità si sono dati diversi obiettivi che si possono così sintetizzare:

- Attraverso Francesco e Chiara d'Assisi, far scoprire alle coppie la loro vocazione alla fraternità.
- Dare un'occasione di incontro tra famiglie che si trasformasse in occasione di confronto tra coppie.
- Fare formazione alle coppie perché a loro volta potessero formare nelle proprie fraternità, nella parrocchia, nelle comunità di appartenenza.

Alcuni obiettivi sono stati raggiunti, ma occorre perseverare ancora su queste proposte. In particolar modo riteniamo che rivolgersi direttamente alla coppia sia la strada migliore perché questo settore diventi strumento di proposta vocazionale. Nelle attività diocesane o parrocchiali esistono tante proposte formative indirizzate alla famiglia o alla genitorialità. La

nostra proposta deve diventare, invece, occasione di confronto, di deserto, di condivisione, di preghiera tra marito e moglie.

### **QUALI ATTIVITA' SI SONO SVOLTE**

Concretamente sono stati predisposti dei fine settimana (5 ogni anno) di tipo residenziale in cui la coppia (*per i figli è stato predisposto un servizio di animazione apposito*) ha potuto vivere:

- Catechesi
- Preghiera
- Deserto
- Confronto
- Condivisione
- Sperimentazione vita fraterna

Riteniamo che la formula residenziale, seppur più onerosa, sia quella migliore dal momento che l'aver più tempo a disposizione permette di sfruttare anche l'informalità per sperimentare la vita fraterna.

### **QUALI OBIETTIVI FUTURI**

Al termine di questo mandato riteniamo che ci si debba muovere per il prossimo triennio promuovendo e rafforzando quanto già vissuto ma anche:

- Fare proposta in luoghi dove non sono presenti fraternità
- Raggiungere le famiglie da famiglie nelle loro località o zone
- Creare proposta concreta di "azione" e non solo di "formazione".

### **COME FARCI CONOSCERE**

La comunicazione è stato un punto debole della nostra azione formativa; occorre senz'altro fare in questo senso un salto di qualità.

Ecco perché sarà importante dare risalto alle proposte formative attraverso il Canale Ufficiale del Centro Regionale con circolare regionale e diffusione materiale illustrativo; ma anche trovare nuovi canali comunicativi come:

- Annuncio durante convegni formativi Ofs Sardegna
- Annuncio durante assemblee ordinarie o straordinarie dei ministri
- Annuncio durante le giornate dedicate alla formazione iniziale
- Utilizzo strumenti multimediali (mail, social network, eventuale pagina WEB).

**Franco Pirisi**

La commissione:

Assistente di riferimento: padre Fabio

Franco e Francesca Pirisi (Alghero)

Nicola e Simona Bulla (Cagliari)

Massimo e Monica Dessì (Cagliari)

Luca e Isabella Piras (Villaurbana)

Alessandro e Francesca Soddu (Terralba)

# Accompagnamento alla Gioventù Francescana (Gi.Fra.)

## A cura di Luca Piras

### *Premessa*

Sento il bisogno di iniziare questa mia verifica col condividere la grande gioia che provo nel cuore al termine di questa esperienza di accompagnamento. Non nego che i tanti impegni con la fraternità, la famiglia ed il lavoro, mi hanno messo duramente alla prova e fatto esercitare il senso di organizzazione personale, tuttavia concludo questa esperienza con una grande ricchezza nel cuore e ancor più consapevole che il Signore ci propone e fa vivere ciò di cui abbiamo veramente bisogno, e che il cammino nell'ambito della Gi. Fra. è davvero un percorso di incontro con Gesù nella fraternità.

### *Accompagnamento al Consiglio*

Fin dall'inizio del mandato, quando la Presidente era Lucia Nali, e poi ultimamente con Chiara Fiorentino, abbiamo condiviso il fatto che dovessimo trovare, insieme, un tipo di accompagnamento, che non fosse un modello ideale, ma che fosse cucito su misura nel rispetto e nell'accoglimento delle esigenze, mie, visti gli impegni, del Consiglio e della Fraternità regionale tutta, desiderosa di vedere qualcuno dell'OFS che camminasse al proprio fianco. Per questo ci si è detti fin dall'inizio che non dessimo niente per scontato in questo rapporto, ma che si fosse la condivisione di ogni cosa, da fratelli quali siamo.

In virtù di ciò l'accompagnamento non è stato caratterizzato da una presenza totale a tutti i singoli appuntamenti, ma certamente uno scambio continuo, nella quotidianità, sia con i presidenti succedutisi, che con i consiglieri, ma anche con i ragazzi delle fraternità.

Di questo rendo grazie al Signore, che mi ha dato la possibilità di incontrare persone speciali ed ognuna uniche.

Si può, a questo punto del percorso, affermare con certezza che la Gi. Fra. si è sentita accompagnata, e sente forte il fatto che l'OFS non è più un'entità astratta, fatta di persone anziane spesso antagoniste, ma è una fraternità di fratelli maggiori con i quali condividere l'esperienza di incontro con il Signore.

Se guardiamo alla nostra storia passata, anche recente, ed ai rapporti intercorsi con la Gioventù Francescana, o se guardiamo a quella che è la realtà anche nelle altre fraternità in Italia, possiamo dire che abbiamo fatto tanta strada, che molto siamo cresciuti insieme e che di sicuro c'è un potenziale altissimo perché possiamo fare ancora grandi cose insieme.

Molto importante l'incontro avuto in autunno tra i due Consigli; non è stato possibile per tante ragioni dar corso all'attività della commissione che allora si era costituita, ma nonostante ciò, il fatto stesso che abbiamo entrambi l'esigenza di un rapporto costante, fa sì che si abbia la percezione e la consapevolezza, che finalmente l'OFS senta il "dovere" di accompagnare in maniera forte i fratelli minori che il Signore ha voluto donargli.

### *La realtà della Gi. Fra. in Sardegna*

Oggi la Gioventù Francescana comprende, tra quelle costituite e quelle in formazione, circa dodici fraternità. È inutile negare che anche in questa realtà si vivono le problematiche di quanto, più in generale, si vive nel mondo giovanile.

Si fa davvero fatica a servire laddove si intravede spesso disimpegno o incostanza; tuttavia gli otto consiglieri hanno grande entusiasmo e spendono tante delle loro energie per accompagnare nel servizio tutte le fraternità, e ciascun gifrino.

È certamente una realtà che cambia in continuazione e per questo viva, all'interno della quale si vivono esperienze importanti con l'entusiasmo che l'età comporta; allo stesso modo però è facile fare passi indietro e "perdere" quanto di grande si è guadagnato. Insomma niente di diverso, da questo punto di vista, da tutti gli altri gruppi giovanili; tuttavia, nonostante tutto, c'è la consapevolezza che all'interno della Gi.Fra. si possano e si debbano fare scelte concrete per la propria vocazione.

### ***Conclusioni***

Possiamo concludere che l'esperienza di accompagnamento sia stata positiva per quanto vissuto insieme, ma ancor più perché oggi concludiamo questo triennio con la consapevolezza di aver costruito un rapporto diverso, attraverso il quale si stanno ponendo delle basi per affrontare insieme grandi sfide.

La prima sfida è quella di allontanare da noi la tentazione di vedere la Gioventù Francescana un luogo da cui attingere un gran numero di professioni, quasi in maniera obbligata; è nostro dovere invece accompagnare la Gi. Fra. e ciascun ragazzo, ad ascoltare ciò che il Signore propone, perché, eventualmente, si possano attingere professioni che siano professioni consapevoli, frutto di vero discernimento e per questo solide e arricchenti per l'Ordine.

Non più una Gi.Fra. a cui chiedere servizi specifici in occasioni straordinarie, ma una Fraternità di fratelli minori, con cui condividere, ognuno nella sua autonomia, la strada che porta all'incontro con il Signore.

Per questa ragione la nuova sfida che forse la storia ci sta proponendo è quella di iniziare a lavorare con le fraternità locali, sull'esempio di quanto fatto dalla commissione Araldini, perché possano avviarsi nuove possibilità di annuncio nei nostri paesi. Sarebbe importante da un lato per la Gi.Fra. che vedrebbe incrementata la propria attività, ma certamente e soprattutto per l'OFS, che avrebbe la possibilità di lavorare per costruire dalle fondamenta un futuro solido per le proprie fraternità locali.

È importante a questo punto concludere, anche per lasciare un'eredità al prossimo Consiglio Regionale, dicendo che è importante che come Consiglio si cresca nella consapevolezza che l'accompagnamento alla Gi. Fra. è sì un obbligo dettato dalla nostra Regola, ma deve essere ancor prima un'esigenza che nasce dall'attenzione a dei fratelli; per questo sarà importante trovare nuovi ambiti e occasioni per approfondire la conoscenza reciproca, al di là della presenza, preziosa, dei rispettivi delegati.

**Luca Piras**

## L'Araldinato

A cura di Francesca Chiu

Il triennio è iniziato con una forte esigenza di chiarezza. Da anni si lavorava per l'Araldinato con attività quali convegni, campi scuola, formazione degli animatori che sono state molto utili perché un nutrito gruppo di animatori si facesse le ossa e crescesse in esperienza e consapevolezza del proprio servizio. Molti bambini e ragazzi hanno vissuto con noi esperienze intense ma sporadiche, spesso limitate a cinque giorni l'anno e non tutti gli anni. I campi scuola estivi (in genere due) hanno spesso visto la partecipazione di centinaia di ragazzi, che crescendo, a volte, hanno chiesto di proseguire un cammino nella famiglia francescana e qualche volta ciò è stato possibile, quando nella stessa realtà parrocchiale o conventuale da cui provenivano esisteva una fraternità Gi.fra. o Ofs. In altri casi l'entusiasmo per l'esperienza non ha avuto seguito all'interno della nostra famiglia. Pochi ragazzi avevano la fortuna di poter vivere l'esperienza della fraternità locale araldini.

In commissione ci si è spesso interrogati su quale linea seguire: potevamo decidere di continuare a organizzare attività intense in periodi limitati, avendo la possibilità di coinvolgere un numero elevato di bambini e puntare così sulla testimonianza e sulla diffusione del carisma francescano oppure potevamo iniziare a lavorare meno sulle attività e più sul senso di fraternità di araldini, più sulla possibilità di dare ai ragazzi (incontrati magari durante un campo o un convegno) la possibilità di vivere un cammino costante durante tutto l'anno fraterno. Dopo vari incontri di confronto e con la condivisione delle preoccupazioni e dei desideri anche con il ministro regionale dell'Ofs Mauro, abbiamo concluso che i tempi potevano essere maturi perché anche tutti i nostri araldini vivessero l'esperienza di fraternità locale e che questa esperienza non dovesse essere un'esclusiva di poche realtà ma che ogni fraternità Ofs e Gi.fra., per quanto possibile, dovesse iniziare a fare i conti con gli araldini, prendendosene cura e iniziando a costruire per loro realtà accoglienti.

Dalla condivisione di questi obiettivi nel consiglio regionale Ofs, è nata l'iniziativa "Adotta un araldino". È stata inviata a tutte le fraternità locali Ofs una lunga lettera in cui si presentava la realtà dell'Araldinato, spiegando chi sono gli araldini, dove erano presenti fraternità araldini in Sardegna, cosa fare per iniziare l'esperienza, cosa fare per dare una mano a chi già la stava vivendo. Il primo riscontro avuto da questa lettera è stata la consapevolezza di quanto ancora fossero sconosciuti gli araldini all'interno della nostra famiglia. Tale consapevolezza ci ha spinti a fare di più perché tutti i francescani secolari sardi, o almeno i responsabili di fraternità, fossero informati e coinvolti. In particolare nell'ultimo anno in tutti gli appuntamenti regionali dell'Ofs è stato presente lo stand araldini, con materiale informativo, gadget e, soprattutto, persone impegnate nella commissione regionale araldini disponibili per rispondere a dubbi o fissare appuntamenti di incontro con le fraternità. In particolare è stata utile la presenza di gran parte della commissione araldini al convegno regionale di Bono, nell'ottobre del 2011, in cui è stato realizzato un volantaggio a tappeto e durante il pranzo i membri della commissione hanno parlato praticamente con tutti i responsabili di fraternità e con moltissimi terziari.

Dal lavoro di annuncio, la commissione è stata contattata da diversi ministri che hanno espresso il desiderio di iniziare l'esperienza Araldinato o almeno di iniziare a parlarne.

Nell'ultimo triennio sono nate le fraternità di Buddusò, Sassari S. Maria in Bethleem, Sedilo e Sassari S. Francesco che si uniscono alle fraternità storiche di Cagliari S. Ignazio e Ghilarza. Ci sono stati alcuni tentativi nelle fraternità di Nuoro S. Francesco e Il Bono che per difficoltà varie non sono andati avanti. Ci sono state diverse fraternità che hanno contattato la commissione per fissare un incontro per parlare al consiglio locale o all'intera fraternità degli araldini.

Certo, se si guardassero i numeri, i risultati sembrerebbero pochi o irrilevanti. Guardando invece alla vita della fraternità regionale, che si costruisce a piccoli passi, i risultati sono importanti, per quanto debbano essere visti come base per un lavoro che sarà ancora lungo e faticoso:

- nel consiglio regionale Ofs si parla regolarmente di Araldinato, dedicando il tempo e l'attenzione che i piccoli di famiglia meritano;
- tutte le fraternità locali dell'Ofs sanno che esistono gli araldini, ne hanno sentito parlare, sanno che esiste una commissione regionale a cui rivolgersi per qualunque esigenza legata all'araldinato. Diverse fraternità hanno già contattato la commissione e alcune hanno iniziato l'esperienza Araldinato;
- quasi tutti gli araldini della Sardegna che partecipano agli incontri regionali e nazionali (circa 60) provengono da una fraternità locale che si incontra regolarmente, è animata da francescani secolari e/o gifrini, segue il cammino proposto dal centro nazionale.

## **LA COMMISSIONE REGIONALE E GLI ANIMATORI**

A curare più nel concreto il servizio agli Araldini è una commissione regionale composta da francescani secolari e da gifrini nominati dai rispettivi consigli regionali che hanno inoltre delegato un membro interno al consiglio per la guida della stessa. All'interno della commissione regionale Araldini si è potuto toccare con mano quanto sia bello che i fratelli Gifrini, Francescani Secolari e Frati vivano insieme. Alla pari, ognuno con le sue specificità, tutti responsabili nel servire i più piccoli davvero si è potuto respirare il senso più ampio di famiglia francescana.

La commissione si è incontrata più o meno regolarmente una volta al mese per organizzare le attività regionali (campi scuola, convegno, corsi animatori) e la partecipazione alle attività nazionali. Nell'ultimo anno si è soprattutto concentrata sull'annuncio e sull'accompagnamento delle fraternità locali Ofs che hanno iniziato o che già vivevano l'esperienza Araldinato con le visite fraterne.

Ogni anno sono stati organizzati due corsi regionali per animatori, della durata di un week end. La risposta degli animatori non è stata immediata, qualche volta ci si è ritrovati soli tra membri della commissione a vivere i momenti preparati. Con l'attività di annuncio le cose sono migliorate. La difficoltà più grande che le fraternità Ofs presentano per costituire una fraternità Araldini è il senso di inadeguatezza, la paura di non essere all'altezza e di non saper gestire la relazione con i bambini e fra bambini. L'iniziativa delle nuove fraternità è andata dunque di pari passo con la necessità di formarsi, per cui la frequenza ai corsi è andata man mano aumentando ed è cominciata anche una certa partecipazione ai corsi organizzati dal centro nazionale. Di grande utilità per gli animatori è poi la possibilità che il corso residenziale dà di potersi confrontare, per cui ciò che sembra una difficoltà insormontabile nel chiuso della propria saletta, diventa poi esperienza condivisa e affrontabile.



Il contenuto dei corsi varia dalle tecniche di animazione agli aspetti della psicologia dei bambini ai temi spirituali. In particolare, per questi ultimi, si è cercato di vivere e far vivere per primi agli animatori i percorsi che poi si sarebbero presentati ai bambini durante i campi scuola o i convegni. È stato molto arricchente anche poter condividere la formazione, che solo in parte veniva curata dall'assistente regionale, mentre per buona parte è stata preparata direttamente dai membri della commissione che si sono messi in gioco nello studio e nella proposta della Parola.

## **L'ASSISTENZA**

Gli Araldini hanno sempre avuto l'assistenza del Primo Ordine a livello regionale. Vero è, però, che questa assistenza non è stata condivisa tra le varie obbedienze: solo i Frati Minori Cappuccini se ne sono fatti carico e solo nell'ultimo periodo, dopo il Capitolo, c'è stato un primo approccio con i Frati Minori. Forse per esperienze legate alla propria obbedienza, forse per una poca conoscenza della realtà dell'Araldinato (vissuta del resto, come scritto sopra, anche nell'Ofs), si affida al frate assistente l'Assistenza all'Ofs, oppure l'Assistenza all'Ofs e alla Gifra. Non risulta che venga affidata anche l'Assistenza agli Araldini, che rimane quindi un servizio legato all'iniziativa e alla sensibilità personale dell'Assistente che se ne fa carico (se e quando lo fa). Eppure, se è vero che di fraternità si tratta, allora anche la fraternità regionale degli araldini dovrebbe avere il suo assistente o i suoi assistenti. Scrivo questo senza voler fare polemica, perché sappiamo bene le difficoltà che affrontano i nostri frati. Però è giusto che si acquisisca la consapevolezza piena di chi siamo, anche nei nostri limiti e nelle nostre povertà, per cui se un servizio manca, è giusto che si sappia che manchi e che ci si impegni per porvi rimedio. Diverso è pensare che quel servizio non sia cosa nostra o che gli araldini non facciano parte della stessa famiglia che siamo chiamati a servire perché legati a obbedienze che nell'Ofs non esistono più. Come tutti gli Araldini hanno diritto a un assistente, tutti i frati hanno diritto di crescere nel servizio agli Araldini.

## **RINGRAZIAMENTI E PROPOSITI**

A fine triennio, credo che la fraternità regionale possa dire il suo grazie a tutte le persone che, non essendo chiamate nel consiglio regionale Ofs o Gi.fra, hanno svolto un prezioso servizio nella Commissione: Gianluigi, Silvia C., Alessandro, Francesca, Carla, Angelo, Cristina, Fabiana, Silvia P., Enrica. Grazie a Silvia e Giulia che hanno condiviso il servizio per il consiglio regionale Gi.fra. Davvero abbiamo vissuto insieme momenti forti di fraternità, di condivisione e di servizio, nella fatica e nella capacità di sognare sempre il meglio per i nostri fratellini più piccoli. Grazie a padre Fabio Basciu, che ha cercato nuovi equilibri nell'assistenza e ha spinto i secolari ad esserlo pienamente con responsabilità e competenza. Grazie a fra Giuseppe Carta, che ha avuto il coraggio di rompere gli schemi e di iniziare a incontrare gli Araldini per servirli. Grazie a fra Luca d'Achille, che pur non essendo assistente, ha donato con entusiasmo e semplicità la sua preziosa presenza e il suo servizio ogni volta che è stato possibile.

Ai futuri responsabili, questi suggerimenti:

- Rivedere la composizione della commissione regionale, per verificare disponibilità, motivazioni e condividere il senso di questo servizio;
- Proseguire con l'attività di annuncio e di accompagnamento forte alle fraternità locali, sempre in accordo e condivisione della programmazione con i consigli regionali Ofs e Gi.Fra;

- Rafforzare i rapporti con il centro nazionale per garantire la partecipazione di animatori e araldini agli incontri fraterni proposti.

Francesca Chiu

**COMPOSIZIONE DELLA COMMISSIONE REGIONALE ARALDINI**

Francesca Chiu (delegata consiglio regionale Ofs)

Giulia Rassu (delegata consiglio regionale Gi.fra.)

Padre Fabio Basciu (assistente regionale)

Gianluigi Atzeri fraternità Ofs di Cagliari S. Ignazio

Silvia Contu fraternità Ofs di Cagliari S. Ignazio

Angelo Cadeddu fraternità Ofs di Cagliari S. Ignazio

Cristina Caboni fraternità Ofs di Cagliari S. Ignazio

Carla Faedda fraternità Ofs di Cagliari SS. Annunziata

Alessandro Pilloni fraternità Ofs Oristano San Francesco

Francesca Meleddu fraternità Ofs Oristano San Francesco

Fabiana Cabiddu fraternità Gi.fra. Samassi

Silvia Pusceddu fraternità Gi.fra. Samassi

Enrica Pierro fraternità Gi.fra. Ghilarza

---

## La Gioventù Francescana

A cura di Chiara Fiorentino

---



VANGELO DI GIOVANNI 17 9,-11

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi.*

*Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.*

Vorrei iniziare questa verifica del cammino Gifra riportando la preghiera di Gesù per l'unità. Penso infatti che rileggere gli avvenimenti della nostra fraternità con questa particolare prospettiva dell'unità sia il modo migliore per capire quanto siamo cresciuti. Non è il numero di campi scuola o la partecipazione agli eventi il "metro" per capire la strada fatta: prova ne è il fatto che si possono organizzare grandi eventi, magari anche di successo, che però perdono completamente di senso senza una comunione profonda con la Chiesa e, nel nostro specifico, con l'Ordine francescano secolare di cui siamo parte integrante (NV art. 1).

Badate, cari fratelli e sorelle, che questa introduzione non è affatto scontata, ma è il frutto di un cammino concreto nel quale abbiamo inciampato e sbattuto la faccia più volte. La tentazione dell'autoreferenzialità è stata purtroppo sempre molto forte nella Gifra e l'aver capito l'importanza di una condivisione con i fratelli dell'Ofs è una conquista abbastanza recente. Vengo da un tempo in cui il fatidico "passaggio" all'Ofs era compiuto da qualche coraggioso ultratrentenne, mentre ora posso dire (e dimostrare con la mia stessa esperienza) che non è più così. In quest'ultimo anno nelle fraternità di Sorso, Oristano, Cagliari tanti ventenni hanno scelto di maturare la propria scelta vocazionale nell'Ordine francescano secolare. Ed è un dono inestimabile per tutti: per l'Ofs, che si dimostra all'altezza dei grandi ideali che ispirano noi giovani, e per la Gifra, che può contare su testimoni credibili di scelte concrete nella fraternità. Si tratta di un primo segnale, che ci deve rendere giustamente felici, ma indubbiamente c'è ancora tanto da fare per rendere piena e fruttuosa questa unità.

### IL MANDATO DEL CONSIGLIO REGIONALE

Il nostro cammino come consiglio regionale è iniziato il 30 gennaio 2011. Siamo esattamente a metà mandato: un servizio che stiamo vivendo, con gioia e difficoltà, insieme al nostro fratello Luca Piras (delegato Ofs). Come primo gesto abbiamo pensato di valorizzare l'importanza della comunione tra la fraternità locale e regionale. C'è ancora tanta strada da fare, però abbiamo iniziato con una bella idea: vivere insieme i ritiri spirituali che precedono il capitolo locale (lo abbiamo fatto con Codrongianos e Cagliari e sogniamo di viverne uno con ciascuna fraternità entro il mandato).

Abbiamo preparato le promesse ad Alghero e poi ci siamo tuffati nelle visite fraterne a Samassi, Tergu, Ghilarza e Terralba dove abbiamo iniziato a prendere i primi contatti con il parroco per intraprendere un discorso Gifra...

Importante è, a tal proposito, il progetto formativo che abbiamo in cantiere per le fraternità in formazione. Poi a Cagliari (Annunziata) e a Ittiri vorrebbero nascere nuovi gruppi giovanili di ispirazione francescana che ci hanno chiesto di iniziare come GiFra: come vedete, ci sono tantissime realtà locali che stanno fiorendo. A noi spetta il compito di fare in modo che mettano radici.

E dei segnali positivi iniziano ad esserci anche nelle fraternità "storiche" come Sorso, Oristano, Codrongianos che stanno celebrando in questi mesi nuove promesse.

Come vedete non tutte le fraternità GiFra sono appoggiate ad un convento o ad una fraternità Ofs. Non sarebbe male che ogni fraternità Ofs della Sardegna si adoperi per favorire la nascita di una fraternità GiFra: può sembrare un'utopia, ma se ci pensiamo bene in ogni nostro paese ci sono giovani che attendono un invito! Come possiamo non ascoltare questa richiesta?

## **GIFRA EVENTO NAZIONALE**

Se il nostro primo anno di mandato si è concentrato, come avete visto, sulle fraternità locali, ora il nostro sguardo è proiettato in gran parte sul grande GifraEvento nazionale che, per chi ancora non lo sapesse, ospiteremo ad Alghero dall'8 al 12 Agosto. Nei mesi scorsi abbiamo ricevuto diverse visite da parte del consiglio nazionale per le prime verifiche della logistica. C'è veramente tanto da fare, abbiamo costituito una commissione specifica di volontari che comprende anche giovani novizi e terziari. Spero con tutto il cuore che l'Ofs, e in particolare il nuovo consiglio regionale, non vivano questo evento da spettatori ma da edificatori: abbiamo bisogno della forza, della credibilità e della maturità dell'Ofs per riuscirci! Penso ad esempio alle fatiche che abbiamo incontrato nella richiesta di sponsor alle istituzioni e alle aziende, non vi nego che qualcuno ci ha sbattuto le porte in faccia e forse proprio per la nostra giovane età. Per quanto sia stata un'esperienza evangelica che ci ha fatto crescere credo che con un maggior coinvolgimento di assistenti e terziari questo bussare alle porte avrebbe potuto avere risultati diversi.

Proprio in virtù di questa unità che è la parola chiave della mia verifica colgo l'occasione per invitare ufficialmente le fraternità della provincia di Sassari, più vicine ad Alghero, a darci concretamente una mano nei giorni che precedono e concluderanno il GiFraEvento. Sarebbe bello che ogni fraternità locale dell'Ofs ci accompagnasse con la preghiera e cogliesse l'occasione di invitare giovani di età compresa tra i 17-30 anni a questo importante appuntamento. Sarà un'occasione d'oro per tutta la nostra fraternità per poter dare la nostra testimonianza e far conoscere Gesù ai tanti giovani che, pur non sapendolo, cercano il Suo volto!

Concludo con un grande Grazie al consiglio uscente  
in particolare a Mauro, Francesca e Luca

*"Il Signore sia sempre con voi, ed Egli faccia che voi siate sempre con Lui"*

*Per il consiglio regionale GiFra*



---

### **Presidente regionale:**

Chiara Fiorentino – 3283611743

Email: chiara.fiorentino@gifrasardegna.it

### **Vicepresidente:**

Nicola Battino – 3477692504

email: nicola.battino@gifrasardegna.it

### **Assistenti regionali:**

P. Paolo Cirina – frapaolo.cirina@gifrasardegna.it

P. Fabio Basciu – frafabio.basciu@gifrasardegna.it

P. Giuseppe Carta – fragiuseppe.carta@gifrasardegna.it

### **Segreteria:**

segreteria@gifrasardegna.it

